

Prezzi d'Abbonamenti

Padova (per domicilio)
Da anno . . . L. 10.—
Per il Regno
Da anno . . . L. 20.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi della inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3236 A.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 2 Aprile

Ai nostri Abbonati

Gli abbonati cui scade l'abbonamento col 1 Aprile e quelli che si trovano in arretrato sono caldamente pregati a voler al più presto regolare i loro conti coll'Amministrazione.

La Repubblica non è caduta!

Il buon Euganeo è proprio caduto dall'arcione (passi la cacofonia e la relativa rima) della ragione!
Toh! il poverino è proprio caduto dalle nuvole! Egli avrebbe voluto vedere caduta in Francia la repubblica perchè per gli ultimi insuccessi del Tonchino non vi ebbero che un semplicissimo mutamento di ministero!

La guerra al Tonchino e la Crisi in Francia

Un dispaquio di Briere da Hanoi 30 marzo, mezzanotte, dice: Nessun attacco oggi contro Thamo. Verso le 4 pomeridiane a Dongson gli avamposti si trovavano di fronte. Teniamo solidamente la strada e il passo di Oquan.

bile lo prenda Freycinet. Un diplomatico della Camera prenderebbe gli esteri. Parlasi di Sarnen, Spuller, Sadicarnet, Allain Targe, Floquet, Billot, Jaurguiberry e faures pegli altri portafogli; però nulla è deciso.
Un dispaquio di Briere da Hanoi 31 dice: Dopo un nuovo combattimento a Dongson il 30 di sera, il colonnello Herbingher continua la ritirata in buon ordine sulla strada di Kep Deoquam. Lo stato di Negrier è soddisfacente. Recomi a raggiungere la seconda brigata. La difesa del Fiume Chiaro e di Honghoa è assicurata.

Per il Canale di Suez

A Parigi all'inaugurazione della conferenza per il canale di Suez assistevano tutti i rappresentanti delle grandi potenze, i delegati della Spagna e dei Paesi Bassi e il commissario egiziano.
Il primo commissario inglese rispose a Ferry.
Quindi la conferenza si è costituita nominando presidente Billot, primo commissario francese, che dichiarò che il progetto di convenzione risultante dai lavori della conferenza non impegnerebbe anticipatamente le potenze.

Corriere Veneto

L'ultima nostra corrispondenza da Fiesse Umbertino ci ha recato un mare di osservazioni.
Ecco: noi siamo convinti essere in errore coloro i quali in alquante parole del nostro corrispondente sulla dibattuta questione della vecchia farmacia vollero vedere una questione personale; tutt'altro! Il nostro egregio e simpatico corrispondente non può che essersi tenuto nel campo dei principi e dei pubblici interessi; e siccome, in fine dei conti, gli oppositori o, meglio, spiegatori, non lo conoscono, così si persuadano doppiamente che non l'è com'essi suppongono; certo se il nostro corrispondente fosse entrato nel campo delle personalità non l'avremmo seguito nè saremo per seguirlo.

vere alcun senso di personalità come nella sua stessa corrispondenza sta scritto — ma intanto perchè egli sappia che cosa da altri dicesi e si pensa, crediamo opportuno scegliere fra le ricevute una lettera del sig Luigi siccome quella che alla sua volta si tiene in un campo impersonale e può offrire occasione a porre in chiaro le cose.

Ed ora ecco la lettera del Luigi:

Onorevole sig. Direttore

Occhiobello, 30 marzo.

Nell'accreditato di lei giornale 26 marzo N. 85 leggo una corrispondenza dattata da Fiesse Umbertino.
Nemico acerrimo della pubblicità, non posso questa volta astenermi ed è perciò che prego, Egregio Sig. Direttore, la vostra cortesia ad accettare nelle vostre colonne, queste mie sommesse osservazioni allo scrittore dell'indicata corrispondenza.

Ed anzi tutto, dirò che nel mentre leggevo con compiacenza quanto si conteneva nel secondo periodo, e cioè, che egli non scenderà mai a personalità, dalle quali abborre ecc. ecc., trovo in seguito, con mia sorpresa, una dose di veleno gettata a piene mani all'indirizzo di persona (che fino a prova contraria io conosco da oltre quarant'anni onesto ed integerrimo) e con tanta forza da togliere a dirittura ad un uomo quanto ha di più sacro.

Caro signore, bisogna essere coerenti, quando specialmente si si mette all'opera allo scopo di ricercare, corruggere, soddisfare; e forse anche distruggere i tanti difetti di questa nostra viziosa Società. Scusate questa mia osservazione, ma, siccome forse più vecchio di voi d'anni, lo potrei essere anche d'esperienza.

Ed ora ai fatti.

Non entrero nel merito, della vostra rancida questione della Farmacia; troppo da qualche anno se ne ha parlato o se ne parla, sia o no necessaria nel centro del Comune di Fiesse una seconda Farmacia, abbiamo o no i comunisti il diritto d'averla sono tutte questioni queste che la sola autorità competente può e spetta il decidere, una sola risposta amerei avere da voi, signor corrispondente, ed eccola.

Non mi curerò di chiedervi con quale diritto vi fate primieramente ad indagare e conoscere le condizioni economiche di un individuo, specialmente quando ad evidenza vi consta che questi ha consumato la lunga sua vita godendo sempre la fama d'uomo onesto ed integerrimo professionista; e solo vi chiederò. Ammesso, come voi asserite, che questo vostro vecchio farmacista, dopo avere esercitato per il corso di cinquanta anni (e non pochi come voi dite) la sua professione, esponendo una somma ben rilevante per l'acquisto del diritto, capitali, sul relativo andamento e conduzione dell'esercizio, e sacrificando per tutto questo tempo la sua vita con continue privazioni personali, senza calcolare la severa e rigida responsabilità, credete voi seriamente, o Signore, che, dopo tutto ciò, se questo professionista oggi, fatto ormai vecchio, si trova in possesso di capitale capace di far fronte ai bisogni della vecchiaja, non ne abbia il diritto?

te ai bisogni della vecchiaja, non ne abbia il diritto?

A voi la risposta.
Per me non esito affermare che se tutti gli uomini ed i padri di famiglia specialmente, fossero tanto previdenti, la Società ci guadagnerebbe ben più assai.

Credete a me, caro corrispondente e se siete giovane, abbiate per massima, prima di tutto, il rispetto altrui — non scagliate, quasi con troppa facile leggerezza pubbliche offese specialmente poi, quando si ha la convinzione (e voi dovete averla come tanti altri di Fiesse) che la persona cui con tanto accanimento d'odio personale e di astio segnalate allo sprezzo altrui, fu sempre un onesto professionista.

Voi forse potrete contrapormi, che quale farmacista difendo la causa d'un collega e v'ingannate — io amo la verità ed in omaggio a questa oso affermare che forse prima che voi nasceste, le persone più rispettabili ed intelligenti del paese hanno conosciuto, stimato ed apprezzato come abile professionista il vostro vecchio farmacista.

Perdonate in fine, un altro mio sommeso consiglio; (permesso sempre alla mia età) quando vi accingete a render pubbliche le vostre idee, i vostri criteri, fatelo, che ne siete sempre nel pieno diritto, ma colla franchezza dell'uomo che sa e deve rispettare se stesso....

Luigi Luigi

Murano. — Alla vigilia della decisione da prendersi dal Consiglio comunale sulla questione dell'acquisto o meno del palazzo Da Mula si dice che l'avvocato Mazzega abbia deciso di dare le dimissioni da consigliere comunale.

Venezia. — Venne rimesso sulla porta della Zecca il piccolo leone in bronzo che vi era anticamente. Il leone dorato è sopra un fondo a tinta bronzina, esotto porta una non bella iscrizione che accenna all'epoca (1870) nella quale l'edificio cessò di servire ad uno di Zecca.

Cronaca Cittadina

Funerali Fabrizi. — La Società Padovana dei Reduci si fa rappresentare ai funerali a Roma del generale Fabrizi dall'egregio nostro amico prof. Antonio Bonaldi.

Giardino d'infanzia. — Col giorno 19 Aprile verrà aperta la lotteria a vantaggio del Giardino d'Infanzia agli Eremitani.

E il Comitato, nel mentre ringrazia vivamente le Signore e le giovanette che offersero i loro lavori per assicurare il buon esito dell'opera caritatevole, prega quelle che fossero in ritardo di sollecitare la consegna degli oggetti che avessero a ciò destinati, avvertendole che sarebbero molto graditi eziandio dei giocatoli da bambini.

Teatro Garibaldi. — Nella nostra appendice vi è un dettagliato resoconto della Dionisia datasi iersera dalla Compagnia Maggi.

Stassera si replica, e speriamo di vedere un pienone.

Una al di. — Il piccolo Bernardino ha volontà di un orologio che ha veduto nel cassettono della sua nonna:

— Io ti prego, buona nonna, dammelo!....

— Ti prometto un giorno di regalartelo.

— Ebbene! oggi non è dunque un giorno?

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Maggi rappresenta: Dionisia — Ore 8 1/2.

LISTINO BORSA

Table with 2 columns: Rendita Italiana 5 p. 0/0, contanti L. 97.50, fine corrente 97.80, fine prossimo, Genova 78.20, Banco Note 2.04 1/2, Marche 1.24, Banche Nazionali 2260, Mobiliare Italiano 1005, Costruzioni timbrate 455, Banche Venete 297, Cotonificio Venez. 218, Tranvia Padovano 370.

Diario Storico Italiano

2 APRILE

La guerra che durava tra la Francia e la Spagna, nel 1557 aveva preso buona piega a favore della Francia.
Quand' ecco Emanuele Filiberto e Ferrante Gonzaga, generali dell'esercito spagnuolo, che vincono a S. Quintino, battaglia famosa nella storia. I Francesi però ch'erano poi riusciti a sorprendere la città di Calais per opera di Pietro Strozzi, essendo questi stato ucciso, il re s'indusse a far pace, conclusa a Castel Cambresis in data odierna nel 1559.

Per tal trattato venne dai Francesi restituita agli Spagnuoli Valenza sul Po, a Genovesi la Corsica, al duca di Mantova il Monferrato ed alla Savoia tutti i suoi Stati, che per tal modo fu molto ingrandita e rinforzata.

Però il trattato medesimo assicurò troppo agli Spagnuoli il loro predominio in Italia.

Processo Brunetti

Trib. Civ. e Corr. di Padova

Udienza Pomeridiana del 1 aprile

(Cont. Interr. BRUNETTI)

Brunetti. Scrisse al Tamassia, il quale si mostrò contrario al mio progetto, che le sezioni cadaveriche giudiziarie si operassero nel Teatro Anatomico dal professore di medicina legale e da quello di anatomia patologica in presenza degli studenti dell'ultimo anno di medicina. Il Tamassia mi disse che il mio progetto sarebbe stato un colpo mortale al suo insegnamento; dunque secondo il Tamassia la medicina legale non avrebbe bisogno dell'anatomia patologica!

Con mia meraviglia ho dovuto concludere che il Tamassia conoscerà la medicina legale in astratto, ma che sul tavolo delle sezioni non conosce l'anatomia patologica.

Io allora mi arrestai innanzi all'idea di unire i voti delle Univer-

sità, ma non mancai di assalire (!!!) i ministri di grazia e giustizia man mano che si succedevano. De Sanctis era un bravissimo letterato, ma nulla sapeva di anatomia; scrissi a Tajani e poi a Zanardelli, il quale ultimo, pure apprezzando le mie idee fece delle riserve riferendosi alla procedura penale e non al codice penale come io, profano in materia, lo credeva.

A Roma trovai Tamassia, mi si presentò e benchè mi venissero in mente quelle benedette parole «che» sarebbe stato un colpo per lui «l'attuazione delle mie idee» seppero tanto circuirsi che perfino dichiarai di appoggiare la sua raccomandazione di voler essere professore ordinario. Io gli dissi che Lazzaretti era infermo, che non sarebbe stato onesto lusingarlo pelli'eventualità della sua morte; ad ogni modo gli telegrafai all'epoca del decesso Lazzaretti, invitandolo ad approntare il ricorso per la nomina di professore.

Apro una parentesi: alcuni mi credono disordinato ma io invece sono ordinato perchè dal primo anno che venni a Padova serbai ogni memoria, registrandola in un portafoglio, (risa). Io feci al Tamassia tutto il bene (sensazione); altri avrebbero potuto fare che la nomina seguisse, ma è merito mio (con forza) se fu nominato cinque mesi prima del consueto. Allora mi pioverono le lettere di ringraziamento; si dice, fra le altre cose che il mio nome non è Lodovico: Gigi di qua, Gigi di là, (Iarità prolungata) e che essendo l'anniversario della morte di mio padre (del Tamassia) tanto più si stringessero i legami.

Benchè credessi sempre che fosse quel Tamassia ignorante di anatomia patologica sperava di avere in lui un amico leale (Risa prolungata).

Presidente. Ammonisce il pubblico.

Brunetti. Il Tamassia aveva bisogno di raccattare voti per la nomina dei membri della Commissione esaminatrice; egli voleva escludere questo e quello; pensai fra me che ciò non gli faceva onore perchè equivaleva ad una elemosina. Per provare l'affetto al Tamassia scrissi al prof. B. Panizza che sostenesse il Tamassia; venuto questo a Padova ci abbracciammo; egli mi pregò di trovargli l'abitazione, ma lui mi chiese del

prof. De Giovanni!! Ciò mi disturbò perchè col De Giovanni eravamo per quel maledetto tavolo di sezione in cricca, come si suol dire; tuttavia gli insegnai la casa del De Giovanni. Nel domani lo invitai a pranzo con me e lui mi disse che era invitato dal De Giovanni.

Aggiungerò che ho fatto anche delle visite alla famiglia Tamassia la quale in me ravvisava un benefattore.

Pur troppo! mi accorsi che di mano in mano che mi avvicinava al Tamassia pel raggiungimento del mio ideale nell'insegnamento della medicina legale lui si raffreddava!

Eppure venne il giorno della prolusione Tamassia nella quale caldeggiava la mia idea ed io lo lodai in una lettera all'on. Umana pubblicata nel *Diritto*. Il Tamassia mi ringraziò dei miei elogi con un semplice *ciao, ciao, ti ringrazio*, e questo mi disturbò.

Avvennero due fatti, il primo dei quali confortante. Si trattava di far la commissione per la nomina del dott. Luzzato, bravissimo giovane. Io era scrutatore; apro le schede e non trovo che un voto per me; questo voto era quello che mi era dato io (risa) per cui dissi fra me; ma che bella stima hanno per me i miei colleghi (Risa prolungata).

Tuttavia fui nominato membro e ho attribuito al Tamassia il merito di avere cooperato alla mia nomina.

Ma venne un secondo fatto (con dolore); qui a Padova uno si appiccò; scrivo a Tamassia dicendo che «abbiamo un caso magnifico; io farò la sezione, vi do un mezzo per fare una magnifica lezione e voi mi direte quello che credete». E lui: «non voglio saperne; mi basta il collo». Io feci la sezione, feci vedere che l'anemia del cervello è il primo cambiamento materiale e lui che dall'Hoffmann a Vienna aveva ricevuto tante belle lezioni rifiuta queste belle occasioni!!

Mi permettano ancora che parli del Cacciola; è un buon uomo, fa quello che deve fare, ma non vuol fare una linea di più. Lo invitai agli esercizi per i giovani; il Cacciola prende un microscopio e si mette a lavorare da per sé: io brontolava! Basti dire che un giorno prese dal laboratorio il tavolo

coi microscopi e li portò nel suo studio.

Nota che aveva un bravissimo inserviente, certo Corradi, il quale è al disopra della sua posizione come intelligenza; ma ha un grandissimo difetto, quello di abbandonarsi all'ubriachezza per cui lo sospesi per un mese. Mi faceva compassione e lo consigliavo a trovarsi qualche altro mezzo nel frattempo.

Quando con mia meraviglia lo vedo nella stanza del Cacciola. Cosa fate? gli dico. — Ma... mi chiamò Cacciola. — Ero adiratissimo per ciò. Ma il Cacciola disse che nella sua stanza era lui il padrone! Ed io gli risposi che ero io il direttore! Ebbi per premio che non mi salutò più; ed io, allora, portai via tutto quello che era nella sua stanza e scrissi al sommo della porta: «Laboratorio sperimentale sui parassiti (Risa).

Di ciò feci rapporto al Rettore, pregandolo di rappacificarci pel bene dell'insegnamento. Porsi la mano al Cacciola in segno dell'accordo desiderato; eppure io avrei dovuto essere l'ultimo servo del Cacciola il quale insisteva nelle sue pretese, ma io non volli cedere. Allora la facoltà nominò una commissione che non era ministeriale per appianare queste faccende; la commissione esaminò i miei locali, strumenti ecc., e sembrava persuasa delle mie idee; ma viceversa poi che facessi al Cacciola tutte le concessioni da lui richieste; la commissione mistificò il ministero, il quale mi intimò di cedere il laboratorio di istologia e quello dei parassiti ed io deliberai disobbedire perchè, cedendo, mi sarei suicidato.

Chi erano i membri della commissione d'inchiesta? Vlacovich, De Giovanni, Chirone (sul quale ultimo nulla ho da lagnarmi) relatore il Tamassia.

Mi destò meraviglia il veder che Tamassia, tanto da me beneficiato, faceva quelle proposte.

I miei rapporti al Rettore si moltiplicarono; ed io mi lagnava col De Leva perchè non avevano evasione. Il De Leva allora diede le sue dimissioni.

Il prof. Canestrini mi rimproverò di avere ingiuriato in quella occasione il Rettore, dandomi della bestia, ed io gli replicai che era lui una bestia. Seppi che si trattava presso i professori di allontanare la causa dei disordini di

Padova e si voleva declinare il mio nome; ma Lussana e Canestrini si opposero.

Mi trovava a Roma; il ministro Coppino mi riceveva freddamente dicendomi che se non obbediva alle proposte della Commissione d'inchiesta mi avrebbe deferito al Consiglio superiore dell'istruzione; io promisi di obbedire e di cedere i locali. Allora andai a Napoli per studiare sul cholera avendo stampato un libro sull'argomento ben giudicato dagli intelligenti e male degli altri.

In quella Università ebbi una dimostrazione degli scolari che mi fecero un indirizzo bello, pieno di fiori, veramente napoletano. Piansi alla lettura di quell'indirizzo, pensando alle sevizie che mi si facevano in Padova, e dissi fra me (piange commosso): se io lo leggevo agli studenti di Padova questi avrebbero fatto per me quello che fecero per mio arresto, ordinato dal Bonomi!! (Sensazione).

(La difesa vorrebbe si leggesse questo indirizzo, ma l'imputato non lo vuole perchè la lettura lo farebbe piangere di nuovo).

A Napoli vedo una bella signora che mi chiede quanti Brunetti sianvi in Padova ed io; — sono quella bestia di cui parlano i giornali (Risa).

Io desiderava, trovandomi in Roma, di tenere una conferenza alla corte sui microbi; la Regina era contenta, non restava che persuadere il Re, e rivolgersi al generale Pasi, — bell'uomo il Pasi, capelli neri ma saranno tinti (risa). — Ma Pasi mi disse che il Re era spiacente di non poter assistere alla conferenza per la mia vertenza col ministro della Pubblica Istruzione.

Il ministro aveva promesso di obbedire sulla cessione dei locali, ma adirato per gli articoli dei giornali e per le nequizie dei miei colleghi dichiarai di non voler obbedire al ministro, che aveva ordinato la cessione dei locali.

Mentre ero a Roma mia moglie mi mandò l'*Euganeo* dove erano pubblicati gli ordini del Rettore contro di me per cui nel giornale prima era scritto ciò che dovevasi comunicare a me in tutta la segretezza. Risolsi di mettere in guardia il Tamassia; — pare impossibile che siate così cieco da non pensare alle venticinque lettere! Scrivo così sperando che fi-

nisse di perseguitarmi; Tamassia respinge la lettera!

Pregai Gueltrini di inserire una mia lettera contro il Tamassia; egli si rifiutò ma mi disse: — creda che Tamassia non è il peggiore dei suoi nemici!

Pensai alle 25 lettere; la delicatezza mi vietava di querelarmi direttamente e pensai a provocarlo, perchè io, querelato, potessi produrle.

Vado al Pedrocchi più volte, lo fisso collo sguardo e attendo il mio trionfo obbligandolo ad allontanarsi dal caffè; ed io gli teneva dietro perchè i suoi compagni non credessero che io avessi qualche dispiacere in loro confronto.

Una sera gli dissi: — ah! non potete sostenere il mio sguardo? — Ed a lui che brontolando si allontanava soggiunsi; — pare che la vostra coscienza non sia tranquilla!

Sapendo di una querela del Tamassia contro di me e che la Procura non mi citava pensai di raddoppiare la dose; dissi nel Pedrocchi: — E questa vostra denuncia bisogna che l'aspetti! Le vostre 25 lettere aspettano il risultato della vostra denuncia!

E lui: — andate al manicomio.

Come? al manicomio, risposi, io non ci vado; voi andate all'ergastolo!

Nella notte che avvenne il mio arresto andai al Pedrocchi; non aveva alcuna voglia di impicci, quando entra il prof. Omboni. Tamassia era sorridente e gesticolava; Omboni che sapeva delle 25 lettere mi diè uno sguardo; la mina allora prese fuoco.

Vi sovvenna, dissi, che l'ergastolo è fatto per i ladri e per gli omicidi morali.

Sento un calpestio; credo che sia Tamassia, ma io non avrei avuto paura di tre Tamassia; pensai alle ragioni del mio arresto e ritenni che se mi hanno arrestato così, era perchè speravano se non fossi caduto in un modo, che sarei caduto in un altro reagendo contro chi mi arrestava.

Sono tranquillo, persuaso che la verità verrà a galla, ma quello che mi scambussolò fu l'atto d'accusa. Ho piacere di non avere avuto piede libero, perchè si poteva supporre che io avessi subornato i testi.

Quanto alla parola *ladro* fu diretta al Tamassia per osservare che egli estorse un voto alla commissione per la sua nomina e perchè

dell'autore. Mentre i due primi atti alienano l'animo dell'uditore, il terzo li conquista.

Ma dal terzo atto, passando al quarto, l'emozione decrese.

Il quarto atto segna un regresso in confronto del terzo; non lo segna però in confronto del primo e del secondo. L'autore ha esaurito la sua potenza drammatica nel terzo atto.

Il quarto atto però ha delle bellezze non poche. Ma pur lasciando di parlare del difetto, che è organico nella commedia, dei dialoghi consueti sminuzzati, la chiosa non potrebbe essere più infelice. Quella suonata di campanello — quell'affannarsi per accogliere gli invitati, mentre il pubblico è raccolto ad una serietà attenta e meravigliosa, mentre trascinato in *medias res*, vede con soddisfazione approssimarsi una fine razionale, logica e conveniente — dà un senso di disgusto e di disapprovazione.

La produzione vuol essere chiusa là, dove il conte, spossato dal silenzio mantenuto per sì lungo tempo, mentre gli cova in petto ardente passione, che divampa ognora più — grida ad un tratto: *Dionisia!* e l'accoglie fra le sue braccia e chiede di farla sua sposa.

L'effetto sarebbe maggiore di assai; l'effetto sarebbe sicuro.

Ed a proposito di questa produzione non c'era davvero bisogno che il Dumas imprendesse una crociata contro l'arte ed i critici italiani. È assolutamente ingiusto e temerario il dire che la critica italiana non sia schietta e sincera e che si giudichi di un lavoro, standosene a *discorrere fra le quinte con la ingenuità delle servette*.

Se ad A. Dumas dovesse suonare amara ogni critica avversa fatta su

#### APPENDICE

## DIONISIA

Commedia in 4 atti

di A. DUMAS (figlio)

Vivissimo e legittimo era il desiderio di poter assistere ad una rappresentazione della *Dionisia*, l'ultima novità del giorno. E ne era tanto più vivo il desiderio, perchè la dubbiezza e la discrepanza dei giudizi fra i critici non aveva lasciato l'animo tranquillo e rassicurato sull'esito ottenuto da tale produzione in parecchi dei principali teatri d'Italia.

Ed ecco la ragione, per cui iersera il nostro Teatro Garibaldi non poteva essere più affollato, più riboccante di gente. Non un palco vuoto, non uno scanno vuoto, non una poltrona disoccupata; in platea, nelle logge la gente vi si pigiava accalcata.

Si leggeva sui volti di tutti la curiosità, l'ansia affrettata di una soddisfazione intima da convertire in realtà.

Noi, seguendo il solito costume, indagheremo i pregi ed i difetti della produzione, coll'animo imparziale, seguendo i dettami di una critica informata, per quanto sta da noi, all'unico e precipuo desiderio di dire il vero.

La *Dionisia* è la protagonista di questo dramma, che si agita e svolge, si può dire, fra le pareti domestiche. Ella ebbe la sventura, giovanetta ebra di amore e folle di speranze do-

rate, di donarsi a Fernando di Thauzette in un momento solenne, in cui si decideva forse della vita o della morte di lui — nel momento, in cui egli stava per recarsi ad un duello, onde sarebbe tornato benedicendo l'amore della sua donna, oppure vi sarebbe morto invocando il nome adorato di chi aveva offerto a lui il fiore virginale e non tocco del suo casto amore.

Ma Fernando di Thauzette scordò ben presto la promessa di giurata fede di sposo — e la obbliò, malgrado che le sorti del duello gli fossero arrise. Volubile ed incostante, trapassando di amore in amore, come ape di fiore in fiore, egli si consacrò tutto all'affetto di un'altra giovane, *Marta di Bardannes* (Pavoni), sorella del conte Andrea di Bardannes (Maggi). Egli, col mezzo di sua madre, già un tempo l'amante del conte, la domanda in sposa; ma il conte risoluto vi si oppone, perchè Fernando aveva date prove di barare al giuoco, ed aveva in tal modo il suo nome macchiato.

Marta amava Fernando; però Marta, essendo appena uscita di convento, era sotto la vigilanza della Dionisia Brissot, che viveva con suo padre, e sua madre nella stessa casa del conte Andrea. Il signor Brissot era l'amministratore dei beni del conte.

Il conte Andrea si innamorò perdutamente di Dionisia; ma questa gli confessa la sua colpa. Il padre di Dionisia, che intravede come la narrazione di un grave segreto, era stato ad origliare alla porta, mentre che una conversazione assai seria avveniva fra sua figlia ed il conte, e viene a scoprire che sua figlia fu contaminata da Fernando di Thauzette. Allora obbliga Fernando a sposarla.

Fernando accetta; Marta però offre a Dionisia di seguirla in convento, ov'ella ritorna, accorgendosi che un

tale matrimonio fornerebbe la infelicità di lei.

Ella accetta di gran cuore; ma il conte Andrea, che sentiva crescere sempre più gigante in cuore quella invincibile passione per Dionisia, perdona a lei ogni fallo e la fa sua moglie.

Ecco la tela della commedia ridotta nei più brevi confini, che ne era possibile. Analizziamola.

Il primo atto è una presentazione noiosa di tutti i personaggi, che devono agire poi sulla scena. Non è necessaria questa presentazione di tutti i personaggi, cui non stringe un legame, ma che vanno e vengono sulla scena, vi passano di sfuggita, rapidamente, tantochè lo spettatore li possa conoscere; mentre un dialogo scolorito e frivolo ne sorregge le mosse.

Fin dal primo atto si comprende che la Dionisia e la mamma sua devono essere afflitte da un grave dolore; indossano le gramaglie; parlano raramente e la loro parola suona melanconica, fievole, dolorosa. Qualcosa deve essere passato nell'esistenza loro, che ha lasciato all'anima un solco profondo. E se questo è un mezzo efficacissimo a concentrare di già l'attenzione degli spettatori, è pure un mezzo che menoma lo svolgimento interessante della azione. E l'azione non ha un vincolo legato, continuato; l'azione si svolge a scene, a dialoghi, a conversazioni, a narrazioni. La narrazione ha larga parte nella commedia: havi come una serie di episodi compenetrati e fusi, che rendono lo assieme. Il secondo atto è una riproduzione del primo coi suoi interminabili dialoghi a due personaggi: così si ischeletrisce l'organismo della scena, che perde l'attrazione dell'unione, per ingenerare il difetto massimo della spezzatura.

occupa un posto che non dovrebbe occupare, quanto all'omicidio morale voleva far vedere che il Tamassia era autore di quegli articoli nei giornali che mi denigravano.

E qui, prima di finire, entra con finissima arte a spiegare le opinioni diverse che nell'animo suo si dibattevano nei riguardi del Procuratore del Re pel modo del suo arresto; Brunetti e il suo demone si scambiano piccanti dubbi ed osservazioni e sospetti, che con altrettanta sagacia vengono dissipati e tolti, lasciando tuttavia in tutti una impressione *sui generis* sul fatto speciale del Brunetti e con nuova luce sul fantastico quadro dell'arresto famosissimo!

L'udienza è levata alle 4.30 p.

**Udienza Antimeridiana**

del 2 Aprile

## PRIMA

Continuano le misure precauzionali; quasi vorremmo dire di essere in istato d'assedio! Truppe alle carceri, truppe al tribunale, truppe consegnate nelle caserme!

Il *Bacchiglione* viene messo a ruba e tutti ne ammirano il fedele resoconto del processo e il magnifico ritratto che dell'imputato Brunetti ebbe a pubblicare.

Da lungo tempo la fiducia del pubblico ci si mostra progressivamente favorevole e noi cureremo di corrispondere a tanta fiducia migliorando sempre più il nostro giornale.

I lettori avranno già veduto i minuziosi resoconti del processo Masi, i telegrammi che ci arrivano cosicché fummo perfino il solo giornale, non diciamo di Padova, ma dell'intero Veneto che potesse dare ampi ragguagli sulla faccenda di Antonino Costanzo.

Ciò prova che non badiamo a spese per corrispondere alla fiducia del pubblico; e così, oltre un migliore ed adatto servizio telegrafico, cresceremo anche il servizio di corrispondenza; non solo da ogni città del Veneto i lettori devono vedere che abbiamo importanti corrispondenti ma anche a Genova, Firenze, Torino, Bologna e Roma (dove durante gli ultimi fatti avemmo corrispondenze straordinarie di persone alto locate). Nuovi corrispondenti ci siamo accaparrati anche a Parigi e a Vienna; le miglione si susseguono adunque alle miglione.

questo suo lavoro, non potrebbe dimenticare che anche autorevolissimi critici francesi ne hanno fatte acerbe rassegne. Ed il signor Dumas non potrà non conoscere come il *Frebault* ha detto della *Dénise que tout s'y passe en conversations et en conférences*.

E per questo lato noi conveniamo appieno col critico francese: è un appunto giustissimo, capitale.

E ciò lo diciamo francamente, onestamente; benché non condividiamo gli altri punti della critica stessa.

E volete sentire che cosa soggiunge questo critico francese, che non si potrà imputare di parzialità, come facilmente imputa il signor Dumas i critici italiani? Egli dice: « Il y a quatre actes. On aurait pu sans inconvénient en mettre cinq. Une conférence de peus aurait fait l'affaire. Il est vrai aussi qu'en un seul acte on eût pu, en serrant un peu, arriver au même résultat. »

E continua con questa critica demolitrice: « Seulement, ainsi que le faisait observer Henri Rochefort, si un autre que M. Dumas, eût pris le *Dénise* à l'ardopage sévère mais juste de la Maison de Molière, il eût été conduit avec un empressement incontestable. »

Del resto nessuna novità in questo lavoro; semplice il soggetto, semplicissimo lo svolgimento. Le situazioni del terzo atto son mirabili; ma nessuna impronta di creazione vi si riscontra.

Ed anche le lunghe chiacchierate rettoriche del brillante nel quarto atto, come le osservazioni del signor Brissot a sua moglie, non avranno mai la potenza di scuotere il pubblico.

Ciò non toglie però che il terzo atto sia di una squisita fattura.

Nel processo Brunetti non soltanto ci siamo accaparrati resoconti solleciti ed esatti, ma coi ritratti inaugurammo una vera rivoluzione.

Al ritratto del prof. Brunetti, lavoro in legno del prof. B. Lava altri ne seguiranno nelle proporzioni del seguente che rappresenta uno dei difensori e a cui altri faranno seguito, a cominciare da quello del Procuratore del Re cav. Bonomi che metteremo domani.



M. Avv. Calegari

(Cont. Interr. BRUNETTI)

*Brunetti*. Tutte le università, cosa incredibile, fanno quello che vogliono; i regolamenti ci sono ma non sono osservati; insomma una vera Babilonia. Avevamo ricevuto l'ordine ministeriale di fare gli esami speciali cioè teorici e poi pratici al letto dell'ammalato o al tavolo di sezione. Noi stabilimmo unire il teorico al pratico ma il Tamassia rifiutò obbedienza alla facoltà. Quando Tamassia vuole una cosa, non c'è altro! ed a Bassini dichiarò furente che avrebbe date le sue dimissioni piuttosto che obbedire! (*sensazione*).

### Esame Testim. TAMASSIA

*Avv. Calegari*. Domanda che il Tamassia giuri.

Ne sorge un incidente fra il P. M. e l'avv. Rossi.

Il tribunale invita il Tamassia al giuramento.

*Tamassia* giura. Prosegue dicendo: il prof. Brunetti tentò gettare il fango sulla mia riputazione portò gravi dolori alla mia famiglia e cercò di mettere zizzania fra me e gli scolari miei. Pregho il presidente ad avvertirmi se in qualche modo eccedessi parlando del Brunetti che io mi affretterò a ritirare le espressioni.

Nè si lasci il Dumas tanto facilmente persuadere da certe critiche fatte alla Duse; per noi, che abbiamo sentito la Duse in altre produzioni, dove vi era da sostenere un carattere ben più difficile ed importante, la Duse ci offrì un'interpretazione sublime. La guerra che si fa alla Duse dura da parecchio tempo, dal giorno, in cui ella si è affermata in arte artista somma.

E certe guericciuole sorde e talora maligne lasciano scorati artisti e attori.

Ed ora parliamo della esecuzione. La signora *Pia Marchi Maggi* interpretò il suo carattere con fine sentimento e gusto artistico. *Ingentes stupent, parvae curae loquuntur*. Impronò in se con verità il tipo della donna che è trafitta nel fondo dell'anima dal più crudele dei dolori, che odia, ed ama.

Vivissimi applausi toccarono a lei nel secondo atto, ma molto più nel terzo.

La *Ginevra Pavoni* è una valentissima amorosa — temperata e sobria — che sa commuovere, che sa farsi ascoltare con religiosa attenzione. Fu una *Marta* persuasiva, dolce, amorosa e fiera nel tempo istesso. I nostri elogi pure alla *Zerri-Grassi* ed alla *Nebuloni*.

Parlando di Maggi, ogni lode per lui non giunge ad eguagliare il merito. Con pochi mezzi ottenne grandissimi effetti. Artista impareggiabile nelle lunghe e pazienti controcene, che danno il tono alle situazioni: vero, naturale, coscienzioso. Fu applauditissimo.

Applauditi pure furono Ciotti e Zoppetti.

Anno.

Da parecchi anni conobbi il Brunetti; a Pavia mi fece ottima impressione; non aveva ancora stima di lui perchè ci voleva del tempo, ma molta simpatia certo. Egli voleva che in certo modo la medicina legale si confondesse col'anatomia patologica; ciò era semplicemente ridicolo perchè l'accettazione di quella proposta da parte del professore di medicina legale equivaleva alla uccisione di questa scienza. Lo vidi nell'82 a Roma; mi raccontò di Lazzaretti morente e soggiunse: — vorreste venire professore a Padova?

Risposi che se vi fosse aperto il concorso vi avrei partecipato.

In quei giorni m'era morto il padre e questo vecchio mi ricordò in certo modo il mio povero genitore e presi per lui una vera simpatia.

Dopo la morte del Lazzaretti ebbi dal Brunetti vere prove di affetto ed io vi corrisposi con altre. Quel plico famoso che dovrebbe farmi andare all'ergastolo, desidero sia letto.

*Brunetti* interrompe.

*Tamassia* esclama: siamo avvezzi alle interruzioni del Brunetti.

(Questa prima avvisaglia allarma il presidente che invita le parti alla calma).

*Tamassia*. Il concorso doveva avere luogo innanzi a cinque membri della facoltà medico-legale. Il Brunetti mi scrisse dicendo quali nomi preferivo.

Io non aveva bisogno di indulgenze; avevo un patrimonio scientifico per cui non temeva certamente dell'esito. Ho dichiarato però che non avrei gradito il Lombroso perchè pose l'illustre Bonfigli fra i mattoidi, e perchè esso ha delle idee preconcepite. Ottenni cinquanta punti con plauso; ho giornali scientifici che mi lodano, se la difesa li vuole. Hoffmann ed altri illustri hanno fatto i miei elogi.

Il Brunetti mi informò che non solo era assicurata la mia nomina ma che il Re doveva firmare nel giovedì susseguente il decreto con decorrenza dello stipendio dal 1 luglio. Io brucio le lettere degli amici; nè ho la scellerata previdenza (!!!) di protocollarle; lascio ai ricattatori queste armi! Ma io generoso brucio le lettere degli amici.

Venni a Padova; Brunetti mi disse: — voi dovete fingere di non avermi mai conosciuto. Poi mi aiutò a cercar la abitazione, lo trovai affettuoso, venne a trovarmi in famiglia ed io lo accompagnavo in pubblico.

Quando i miei colleghi mi videro a questi contatti col Brunetti mi misero in guardia. Da allora i miei rapporti furono più riservati; seppi che l'influenza del ministero era nulla; nuovi amici mi misero in guardia ed io tanto più mi allarmai quando disse a mia madre: — vostro figlio è un grand'uomo; dovremmo combattere assieme!

Non accettai l'offerta del suo laboratorio perchè doveva pensare alla mia classe e perchè voleva meglio esaminare l'ambiente; Brunetti mi chiese perchè non fossi andato a ricambiargli la visita in famiglia: dissi: — verrò, ma col l'accento di chi vuol tenersi alla larga.

La vita di quest'uomo è un mistero; io voleva studiarlo e cominciai a persuadermi che gran parte delle accuse contro lui erano vere.

Nel febbraio 84 sorse la vertenza Cacciola-Brunetti; infinite erano le reciproche vertenze; il Cacciola dichiarò non voler più lavorare col Brunetti. La facoltà discusse per trovar modo di conciliare; si nominò una commissione d'inchiesta per appurare le cose. Io ne fui nominato relatore per l'età e perchè essendo di freno veruno poteva essere più imparziale. Ne fui spiacente, perchè prevedeva le scene che dovevano nascere ma affrontai l'incarico perchè non temo l'impopolarità.

Nel mio operato postai un sen-

so di mitezza; invitai Cacciola ad una conciliazione, ma questi dichiarò che piuttosto che conciliarsi avrebbe date le proprie dimissioni. Dovemmo pensare alla separazione dei due insegnamenti per la incompatibilità fra i due litiganti. Il consiglio accademico ed il ministero approvarono la mia relazione e fu nominata una seconda commissione per approvare le proposte della prima.

Brunetti ci accompagnò gentilmente nel laboratorio, ma mentre esaminavamo i preparati esclamò: — per quell'uomo ho sacrificato la vita di mio figlio; io non lo voglio.

E pianse. Mi fece senso quel vecchio!

*Brunetti* interrompendo: risparmiate questa parola: vecchio.

*Tamassia*. Si trattava per lui di una *diminutio capitis*; gli venivano tolti due locali, lire 600 annue sulla dotazione, microscopi ecc. Il ministero ordinò l'esecuzione delle nostre proposte.

Ma Brunetti disobbedì. Arrivando un giorno a casa trovai un biglietto del Brunetti contenente queste parole: — mi avete sbalordito!

Io non risposi. Noi ci salutavamo ma molto freddi, mentre mi era proposto di non avere con lui più alcun rapporto che non fosse ufficiale.

Mi venne poi una raccomandata da Padova spedita dai Brunetti ed io la respinsi.

Mi lagnai col Gueltrini perchè in quel tempo era stata pubblicata una lettera strana del Brunetti, la quale poteva suscitare dei dubbi sulla mia onoratezza; volevo pubblicare una lettera ma il Gueltrini si rifiutò.

(A questo punto narra le scene già troppo note al Pedrocchi. Accenna soltanto che fu a un cenno del sostituto procuratore Randi che le autorità di pubblica sicurezza procedettero al Caffè Pedrocchi al suo arresto).

Scrissi al *Corriere della Sera* per mettere le cose in chiaro.

Io sapevo vagamente che qualunque volta mi avesse il Brunetti rinnovata una simile scena sarebbe stato arrestato (*Mormori di disapprovazione nel pubblico*).

(Il delegato Marchini fa una comparsa nella sala, guarda tutti dall'alto al basso; ma visto che l'ordine non si turba più, esce di nuovo. Egli ha salvato ancora una volta l'ordine, la patria e... la Procura!).

*Franchi* (cancelliere) dà lettura delle venticinque lettere nelle quali si accentuano i sentimenti di gratitudine del prof. Tamassia per le prestazioni generose del Brunetti verso il Brunetti. Un'ultima lettera del Brunetti al Tamassia finisce con queste testuali parole: « piuttosto che perdere tante ore al Caffè Pedrocchi fareste bene di venire in mia casa ove vi insegnerei anatomia patologica ». (*Risa prolungata*).

L'udienza, incominciata alle ore 9.30 levavasi alle 12.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**Roma, 1.** — I funerali di Fabrizio a spese dello stato si faranno domani alle cinque pomeridiane.

**New York, 1.** — Grant è moribondo. Jefferson Davis è ammalato gravemente.

**Sofia, 1.** — È smentito che i volontari si riuniscano presso il monastero Rila per invadere la Macedonia.

**Londra, 1.** — I Comuni si sono aggiornati al 9 aprile.

**Bawulpindi, 1.** — Un perfetto accordo fra Dufferin e l'Emiro è probabilissimo.

**Berlino, 1.** — L'imperatore e i principi reali si recarono a casa di Bismark e lo felicitarono caldamente offrendogli un quadro rappresentante l'incoronazione dell'imperatore a Versailles. Quindi il consiglio federale, i ministri e una deputazione felicitarono Bismark.

Questi, ricevendo i generali, accennò all'esercito col quale gli fu possibile eseguire la politica imperiale. Herbert Bismark fu decorato dell'Aquila Russa di seconda classe.

**Berlino, 1.** — In occasione del natalizio di Bismark, l'imperatore e i principi reali lo felicitarono personalmente; l'imperatore gli presenterà una corona in oro. La passeggiata colle fiaccole sfilò splendidamente conformemente al programma; l'imperatore fu acclamato dalla folla.

### Gli inglesi in Egitto

**Suakin, 1.** — La cavalleria fece stamane una ricognizione su Tamai. Trovò la piazza occupata da numerosi nemici. La marcia generale su Tamai comincerà domattina; le truppe passeranno la notte nella zarefa e riprenderanno la marcia venerdì.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

### Ospitale Civile di Treviso

A tutto 30 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto biennale di **Medico-Assistente** col soldo annuo di L. 750 (oltre all'indennità di L. 300 per chi non avesse domicilio in Comune di Treviso) e coll'alloggio personale nell'Istituto. Ogni aspirante produrrà istanza corredata dei seguenti atti e dichiarerà sul nessun vincolo di parentela col personale stabile dell'Istituto:

1. Attestato di cittadinanza italiana, con indicazione dell'età.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
4. Diploma di Laurea nella facoltà medico-chirurgica.

Treviso 31 Marzo 1885.

Il Presidente

**SARTORELLI**

3704

Pezzi Segretario.

### Offelleria Nardari

ALLA LUCE

Piazza dei Frutti — PADOVA

Anche in quest'anno il sottoscritto si onora di prevenire che per eseguire le molte commissioni delle sue rinomate **Focaccine** tiene due forni, e si assume l'incarico di spedirle alla loro destinazione senza alcun disturbo dei committenti.

Certo di essere onorato si pregia di dichiararsi

**Giacinto Nardari.**

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

### Acqua Aurora

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua; tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia **Liro UNA**

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito **Milano** F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — **idem** Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galateria. — **Venezia** Emporio specialità Ponte dei Beretari. — **Vicenza** Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — **Udine** presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — **Novigo** al negozio Antonio Dal Minelli. — **idem** Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — **Padova** Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3167

# FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881  
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880  
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

**PROFUMERIA MARGHERITA**  
NUOVISSIMA SPECIALITÀ  
DI  
**A. MIGONE & C. MILANO**

Premiati all'Esposizione di Milano 1877 — Parigi 1878 — Monza 1880  
ed a quella Nazionale di Milano 1881  
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA  
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone . . . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto . . . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta . . . . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12  
» elegantissima in raso . . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

# LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO  
unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —  
In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40  
la scatola più l'imbaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

# INIEZIONE

AL

# CATRAME

del chimico farmacista

# C. PANERAJ

Contro la *Blenorragia (scolo)* recente e cronica, fiori bianchi ecc.

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle mucose della Vessica e di tutto l'apparato genito-urinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o iniezioni.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, la *Iniezione Paneraj di Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate iniezioni caustiche, che per lo più contengono sali di Piombo, di Mercurio o d'Argento.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1.50 la bottiglia con relativa istruzione

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durrer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto. 3354

# SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Regina Margherita 8 Aprile | Umberto I. 22 APRILE  
Adria | 22 MAGGIO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Berliner  
Resstitutions  
Fluid



Fluid  
Resstitutions  
Berliner

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscioni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianeri e Mauro. 3688

Medaglia  
d'oro  
Milano 1881

SOCIETÀ ANONIMA  
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia  
d'oro  
Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).

CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grénoble).

CALCE idraulica macinata.

CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere DARIO POGGIANA

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.